



# Carta e penna

## La scrittura che fa bene

### NATIVI DIGITALI

Già dalla terza elementare i bambini cominciano ad avere difficoltà a usare correttamente il corsivo.



### Qualche esercizio “liberatorio”

- Per cominciare, usiamo un pennarello con punta a pennello, perché è lo strumento che più di ogni altro riflette il gesto, registra il movimento di chi scrive.
- Per liberare la forza espressiva del corsivo possiamo scrivere in piccolo, in grande, in piccolissimo e grandissimo, tutto il testo o solo alcune parole.
- Giochiamo con il ritmo, per esempio tracciando legature più ampie delle lettere o eliminando le legature, alternando lettere spesse a lettere sottili, o lettere larghe a lettere strette nella stessa parola.
- Superiamo le convezioni della scrittura e della leggibilità: eliminiamo lo spazio fra una parola e l'altra, per far emergere sulla pagina la trama del testo, la texture.
- Scriviamo in modo volutamente illeggibile per concentrarci non sul fine comunicativo, ma sulla nostra esperienza personale: per esempio tracciando un testo a occhi chiusi e senza mai staccare il pennarello dal foglio, neanche tra parola e parola o tra riga e riga.
- Proviamo a utilizzare la mano non dominante.

Dal libro *Lascia il segno* di Monica Denigo



di **Caterina Allegro**  
in collaborazione con



**Monica Dengo**  
docente di calligrafia e designer

**Adulti e bambini stanno perdendo l'abitudine e la capacità di scrivere a mano libera, a discapito della creatività e dell'espressione di sé, ma anche di importanti funzioni cerebrali...**

**N**atale è forse uno dei rari momenti in cui si prende ancora in mano la penna e, per le persone più care, si scrivono biglietti d'auguri da accompagnare ai regali. Un gesto intimo e personale che sta scomparendo come le cartoline d'estate, le lettere, i brevi messaggi scribacchiati a mano e lasciati sul tavolo prima di uscire. Un linguaggio emotivo, quello della scrittura manuale, cui tendiamo sempre più a rinunciare a favore di una comunicazione digitale più rapida ed efficace, ma senz'altro meno libera, creativa e capace di svelare il nostro modo di essere.

«Il digitale è il punto di arrivo di un processo della scrittura latina, in cui il contenuto è stato quasi sempre primario rispetto alla forma, rimasta per lo più al servizio del primo. In questo senso, l'uso della tecnologia facilita enormemente la trasmissione del contenuto», ammette la designer e docente di calligrafia Monica Dengo ([www.monicadengo.com](http://www.monicadengo.com)). «Tuttavia, in questo processo, si è perso il rapporto con il corpo, il "fare scrittura". Mentre scriviamo a mano possiamo percepire il legame che c'è fra ritmo del testo e respiro, fra ritmo e battito del cuore. In altre parole quando scriviamo, non lo facciamo solo con la mano, ma con tutto

il corpo». Quando usiamo la penna invece della tastiera compiamo un gesto che va oltre il controllo: le nostre emozioni e stati d'animo trapelano che lo vogliamo o no, per esempio attraverso lo spessore del tratto, la dimensione o l'inclinazione delle lettere, il grado di leggibilità.

Imparare a scrivere bene in corsivo è fondamentale perché permette, una volta padroneggiata la tecnica, anche di stravolgere le regole liberando la creatività. «Si parte dalla calligrafia, che richiede l'applicazione di una tecnica ben precisa, ma in un secondo momento la scrittura manuale può diventare libertà di forme, espressione personale, gesto puro», prosegue Monica Dengo. «Se fin da piccoli facciamo nostra la regola di base che ci permette di esprimere il contenuto, possiamo appropriarcene e giocareci, fino anche ad abbandonarla, per stravolgere consapevolmente le regole della leggibilità. Così scrivere diventa come una danza sul foglio».







## Glossario

### ► ITALICO

Scrittura corsiva inventata nel Rinascimento dall'umanista Niccolò Niccoli, da cui hanno avuto origine tutti i corsivi moderni.

### ► CORSIVO

È un modello di scrittura a mano in cui le lettere sono unite da una legatura, a differenza dello stampatello minuscolo.

### ► CALLIGRAFIA

Arte che insegna a tracciare la scrittura in forma elegante e regolare.

### ► TEXTURE

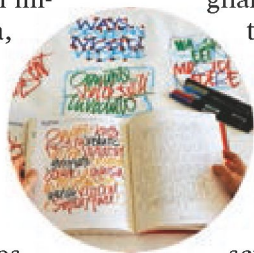
Immagine astratta fatta di segni liberi nello spazio bianco della pagina.

### ► DUCTUS

È il modo in cui viene tracciata una scrittura. Consiste nel numero, nell'ordine e nella direzione dei tratti necessari a eseguire una lettera o una parola in un certo stile.



➔ **Con la penna, poi, siamo liberi di fare sbagli, dei quali sulla carta non si perde traccia**, cancellare una frase o una parola, riscriverla ai margini del foglio. «Stendere un testo a mano è bellissimo proprio perché lascia spazio all'errore e gli errori sono il modo migliore per imparare», sottolinea l'esperta, «e soprattutto sono un'opportunità per trovare soluzioni creative».



### Stimoli per il cervello

Negli ultimi anni, numerosi studi hanno indagato i processi cerebrali connessi con la scrittura manuale. A quanto pare, questa attività coinvolge aree del cervello diverse rispetto a quella digitale, favorendo diverse abilità collaterali, che invece sembrano "atrofizzarsi" per l'eccessivo uso di tablet e Pc. Altre ricerche segnalano infatti che, tra i ragazzi in età

scolare, sta diminuendo la capacità di orientarsi nello spazio, di compiere operazioni aritmetiche, di memorizzare parole e frasi, di compiere operazioni che comportino un certo livello di precisione nel coordinamento senso-motorio. Molti insegnanti, poi, segnalano che dalla terza elementare in poi i bambini hanno difficoltà a scrivere in corsivo (perché sottoposti a massiccia digitalizzazione), e anche fra gli adulti sta via via diminuendo questa capacità, a favore di una scrittura che, quando è manuale, privilegia lo stampatello.

Da queste evidenze è nato un esperimento condotto nel 2013 dal Laboratorio di Pedagogia sperimentale dell'Università Roma Tre, dal titolo "Nulla dies sine linea" (Letteralmente: Nessun giorno senza una linea), che ha sottoposto 380 allievi di terza, quarta e quin-

ta elementare a un quarto d'ora di scrittura manuale in corsivo al giorno per un intero anno scolastico. Questo semplice esercizio quotidiano ha sviluppato negli alunni una capacità di pensiero via via più evoluta e globale. Insomma, **man mano che si padroneggia meglio la tecnica della scrittura, anche il pensiero scritto diventa sempre più fluido**: dal semplice livello descrittivo si arriva ad aggiungere le opinioni personali, sempre più ricche e raffinate.

Queste intuizioni sono state confermate da numerose ricerche, citate e ben sintetizzate nel manifesto per la scrittura manuale (*handwritingmanifesto.org*) - progetto internazionale ideato da Monica Dengo che ha coinvolto calligrafi, ricercatori e insegnanti da tutta Europa - dove si legge: «La scrittura manuale richiede abilità fino-motorie che devono essere esercitate dalla prima infanzia. Essendo l'unica attività fino-mo-





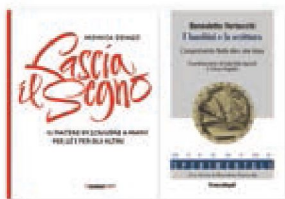
### PADRONEGGIARE IL CORSIVO

È questo il primo passo per esprimere al meglio la nostra creatività.

toria ancora comunemente insegnata a scuola, la scrittura manuale ha un ruolo fondamentale nello sviluppo della coordinazione occhio-motoria. La ricerca in questo campo indica chiaramente che la scrittura manuale influenza lettura, scrittura, linguaggio e pensiero critico. È stato anche dimostrato l'impatto sui processi neurologici: la ricerca scientifica suggerisce che i bambini che si trovano in difficoltà con la scrittura siano meno efficienti nei processi cerebrali quando devono apprendere a scrivere nuove lettere dell'alfabeto. Al contrario, è stato dimostrato che scrivere a mano le singole lettere stimola l'attività cerebrale nelle

*La tecnologia sviluppa abilità visuo-spaziali ma diminuisce la concentrazione*

## I libri



► *Lascia il segno – Il piacere di scrivere a mano per sé e per gli altri* di Monica Dengo (Terre di mezzo Editore, 133 pagine, 15,90 euro) è un manuale agile e colorato per riscoprire tutto il potenziale della scrittura a mano, gesto antico che non è mai stato così moderno. Ricco di spunti ed esercizi stimolanti per grandi e piccoli.

► *I bambini e la scrittura. L'esperienza Nulla dies sine linea* di Benedetto Vertecchi (Franco Angeli, 206 pagine, 24,50 euro), racconta le diverse fasi dello studio del Laboratorio di Pedagogia sperimentale dell'Università Roma Tre in due scuole di Roma e di Ostia, supportandolo con evidenze scientifiche internazionali.

aree deputate alla lettura e, nei bambini più grandi, il collegamento fisico tra carta e penna sembra migliorare la qualità dei contenuti scritti».

**Secondo le ricerche la tecnologia digitale stimola lo sviluppo in aree collegate ad abilità visuo-spaziali** e all'intelligenza non verbale, ma non favorisce problem solving, creatività, ragionamento, metacognizione. In pratica si diventa più multitasking, ma diminuiscono il focus e la concentrazione.

### L'importanza dell'immagine

La scrittura manuale non è in grado di esprimere soltanto le caratteristiche personali e lo stato d'animo del singolo individuo, ma racchiude in sé anche i tratti culturali della società in cui si è sviluppata. «Oggi, con i social network

e il digitale è sempre più difficile cogliere questa peculiarità, perché la cultura stessa si evolve e si sviluppa in gran parte sul Web», ammette Dengo «eppure, **fino a qualche anno fa, attraverso la scrittura si potevano intuire differenze, mode e anche passaggi storici**».

In realtà l'aspetto estetico del segno continua a conservare la propria importanza, benché scarsamente riconosciuta specie a livello didattico. «Nelle nostre scuole si può toccare con mano una contraddizione culturale: da sempre, il percorso di apprendimento conferisce grande importanza alla letteratura e scarsa importanza al disegno, enfatizza il contenuto a discapito della forma. Eppure nel mondo in cui viviamo la forma è importantissima: l'immagine determina il nostro vivere, orienta le nostre scelte, i nostri acquisti. La comunicazione visiva ha un ruolo fondamentale, e la scrittura manuale potrebbe essere il primo mezzo per insegnarne ai bambini le grandi potenzialità». Non a caso Monica Dengo porta da anni nelle scuole elementari il suo progetto didattico per l'apprendimento del corsivo italiano, e sul suo sito [scritturacorsiva.it](http://scritturacorsiva.it) mette a disposizione strumenti e spunti di riflessione per gli insegnanti.

Qual è, dunque, il destino di carta e penna? Resteranno appannaggio di pochi nostalgici, di lettere d'amore e diari segreti fuori dal tempo? «Direi proprio di no», afferma l'esperta. «È parere di molti studiosi che la scrittura manuale non solo non sparirà, divorata dalle nuove tecnologie, ma anzi, saranno proprio gli strumenti tecnologici più moderni a darle nuova vita, adattandosi ad essa. La tastiera è molto comoda per le scritture alfabetiche, che hanno poche lettere, ma pensiamo per esempio ai numerosissimi ideogrammi del cinese: per questa e altre lingue orientali una tastiera non basta, e infatti in questi Paesi si scrive ancora moltissimo a mano, e gli strumenti tecnologici prevedono sempre l'uso di una penna digitale. A ben pensarci, anche con l'invenzione della tipografia si pensava che gli amanuensi sarebbero scomparsi, e invece quell'innovazione ha portato a una maggiore esigenza di scrivere a mano, e proprio in quel momento sono nati corsivi moderni».